

IL PERCORSO

Principali punti di interesse e di utilità

Punto	Km	Descrizione	Altitudine
0	0	Ostello Carbonile	835 mt.
1	4	Ristorante-Campeggio IL CAPANNO	1030 mt.
2	7	Monte Penna - Bellissimo punto panoramico sulla vallata Romagnola	1330 mt.
3	9	Rifugio I FANGACCI	1252 mt.
4	12	Gioghetto -Bivio per Sentiero 229 degli Acuti - Si entra nella foresta della LAMA lungo una delle "vie dei legni" utilizzate per il trasporto dei tronchi fino a Pratovecchio	1230 mt.
5	18	La Lama - Un pianoro incastonato tra ripide montagne, circondato da una natura rigogliosa	705 mt.
6	20	Poggio di Guardia- bella visuale sull'invaso artificiale di Ridracoli	717 mt.
7	24	Pian Porcino - tra gli imponenti abeti è facile osservare gli acervi di formica rufa	869 mt.
8	30	Fonte delle Cavalle - Pian della Saporita - antico imposto del legname quando ancora funzionava la ferrovia fino a Cancellino	1050 mt.
9	34	Passo dei Lupatti - incrocio con il sentiero di crinale che separa la Romagna dalla Toscana	1169 mt.
10	37	Cancellino - stazione a monte della ferrovia ormai dismessa, che fino al 1914 veniva utilizzata per il trasporto della legna dalla Lama ai Mandrioli	1112 mt.
11	39	Badia Prataglia - il centro del Parco, con il Museo e l'Arboreto dedicati a Karl Siemon.	835 mt.

GLI ALBERI DEL PARCO

Il percorso attraversa foreste millenarie testimoni del continuo evolversi della natura, dove anche il rapporto con l'uomo ha radici lontane nel tempo e ben documentate fin dal 1012, allorché San Romualdo diede vita all'Ordine dei Monaci Camaldolesi. Foreste rigogliose dalle quali si è tratto il pregiato legname per le impalcature di opere monumentali come il gigantesco Duomo di Firenze, o le travi lunghe e dritte per costruire le navi della flotta pisana. Gli alberi più rappresentativi del parco sono:

L'ABETE BIANCO:

Albero imponente per la sua altezza, che può raggiungere i 60 metri; il tronco si presenta dritto e colonnare, con corteccia liscia di colore bianco cenere. Le foglie aghiformi, caratterizzate da due strisce bianche poste sulla pagina inferiore, sono piatte e disposte su entrambi i lati del rametto. Sia i fiori maschili che quelli femminili sono presenti sulla stessa pianta.

IL FAGGIO:

Albero caducifoglio di altezza variabile tra 30 - 40 m. Tronco cilindrico, robusto con corteccia liscia di colore grigio. Le foglie sono intere, con margine cigliato. I frutti, detti faggiole, sono protetti da una cupola legnosa che si apre una volta che i semi hanno raggiunto la maturità. All'interno del Parco occupa l'orizzonte montano superiore.

Qualche cenno storico

La storia delle Foreste Casentinesi inizia con una documentazione risalente all'anno mille quando il territorio apparteneva ai monaci camaldolesi e a nobili famiglie locali che misero in atto tutti gli accorgimenti per preservare e conservare il complesso forestale; nel Rinascimento il territorio passò al Granducato di Toscana.

Dopo secoli di sfruttamento Leopoldo II di Lorena, Granduca di Toscana, nell'Ottocento incaricò l'ispettore forestale boemo Karl Siemon di salvaguardare il patrimonio naturale del Casentino. Ideatore di grandi innovazioni in campo forestale e fautore dell'introduzione di varie specie vegetali e animali a livello locale, fu il vero protagonista del piano di recupero delle Foreste.

Oltre ad impiantare un gran numero di nuove abetine ed aver diffuso la coltura del castagno, Siemon ampliò e fece costruire delle nuove piste forestali (le impervie "vie dei legni" per le quali i buoi, i muli ed i cavalli da tiro trascinarono i tronchi).

Con competenza e passione, Siemon ottenne i risultati sperati e lasciò una foresta fitta e vigorosa al patrimonio pubblico italiano; infatti, dopo uno sfruttamento industriale da parte di privati e una sommossa popolare contro tale sfruttamento, le Foreste Casentinesi nel 1914 passarono allo Stato.

Le origini del Parco delle Foreste Casentinesi

La prima proposta di trasformare le Foreste Casentinesi in un Parco, che ne consentisse la naturale conservazione, risale agli anni Sessanta; della stessa epoca venne avanzata anche la proposta di creare un Parco naturale del Falterona e, qualche anno dopo, la necessità di trasformare in Parco naturale anche la Campagna.

Numerose vicende alternative si conclusero nel 1993 con l'istituzione del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campagna inglobando in un'unica struttura amministrativa un territorio a cavallo tra Romagna e Toscana.

La perla del Parco: Sasso Fratino

Nel cuore del suo territorio, come una lucente perla, il Parco racchiude un tesoro prezioso: la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino.

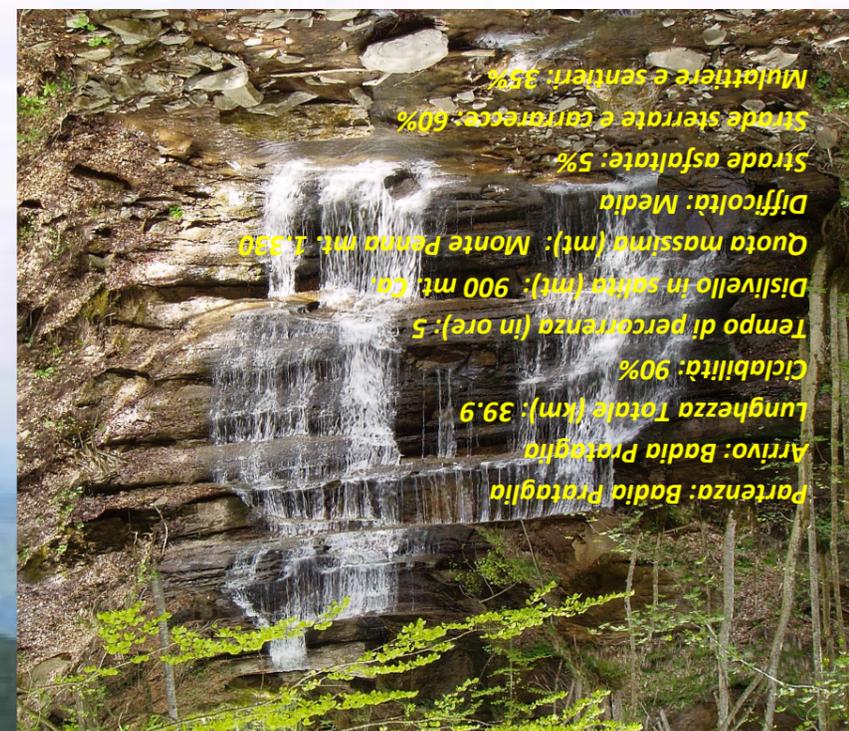
Questo tratto di rigogliosa foresta, aggrappato alla scoscesa parte



centrale del bastione che dà vita a due importanti rami del Bidente, ricco di fossi e torrenti, è quanto oggi di più vicino all'"antica silva". Una morfologia aspra, con ripide pendenze e numerosi affioramenti rocciosi, e la mancanza di vie di accesso hanno reso nei secoli difficile la penetrazione dell'uomo e hanno permesso al bosco di rimanere

nella condizione più prossima alla massima "naturalità", con un'eccezionale ricchezza di specie arboree che in piena libertà nascono, crescono, si adattano e ... naturalmente muoiono. Un luogo incantato e così fondamentale per capire e studiare la "vita" dei boschi, che sin dal 1959 lo si è voluto salvaguardare, precludendo a chiunque il libero accesso e ogni forma di intervento, con l'istituzione della prima Riserva Naturale Integrale in Italia, insignita fin dal 1985 del Diploma Europeo.

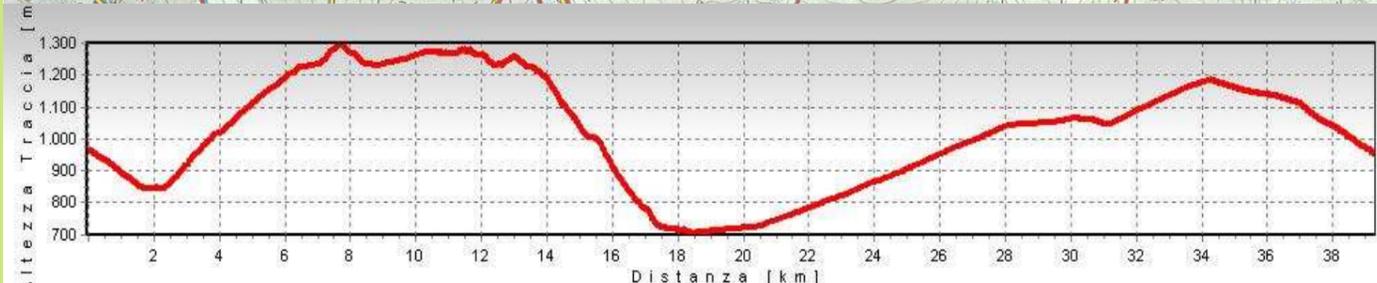
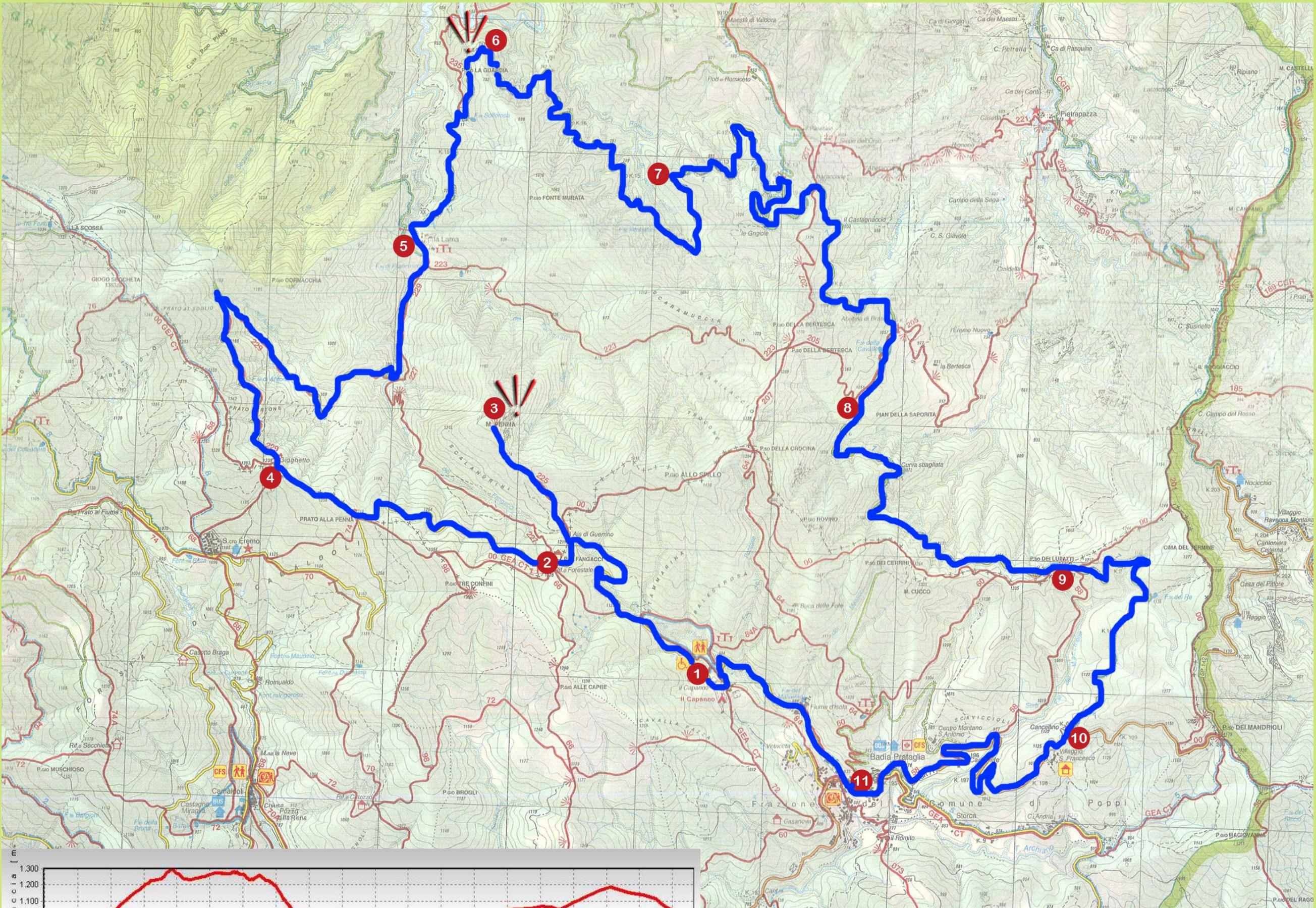
Un itinerario nel cuore delle Foreste Casentinesi Dal Monte Penna alla Foresta della Lama



In MTB nel Parco delle Foreste Casentinesi

dove gli alberi toccano il cielo...

Road-book ufficiale dell'escursione



Numeri utili:
Soccorso alpino e speleologico: Romagna: 800848088 Toscana 335-6462306
Emergenza sanitaria 118 Antincendio Corpo Forestale dello Stato 1515